

Secondando le organizzazioni operaie, aiutandone i molteplici congegni per accrescere i vari servizi di difesa, di assistenza e di previdenza, uno Stato veramente democratico reca sè ed a all'intera società il più alto dei servizi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Coris al Governo « per sapere quali provvedimenti intenda il Governo prendere per la disoccupazione che è aumentata in modo eccezionale ».

L'onorevole Coris ha facoltà di svolgerla.

CORIS. Onorevoli colleghi, esporrò assai brevemente il mio pensiero. Di lungo discorso ormai non v'è bisogno, poichè taluni oratori precedenti hanno già detto molto di quello ch'io intendevo dire e che può dar norma al Governo per provvedere, almeno in parte, alla risoluzione del gravissimo problema.

Esiste veramente in quest'anno (e io son lieto di portare la mia voce a conforto delle altre, che hanno affermato la realtà di questo fatto) un aumento eccezionale di disoccupazione fra i contadini e tra gli operai, che reclama seria considerazione e adeguati provvedimenti da parte dello Stato.

Anche togliendo alle dichiarazioni di vari colleghi, per trarne la sostanza di realtà, quell'eventuale eccesso che può derivare da una visione un po' appassionata dei fatti (ben naturale in chi vive la vita delle associazioni professionali che s'ispirano a tendenze politiche), resta la verità dolorosa di una disoccupazione acuta, di cui non sappiamo esattamente nè le cause, nè la misura, che però c'impone di non trascurare il grave pericolo e il danno sociale, che in essa si contiene, ma anzi di muovergli incontro con provvedimenti adeguati.

Posto questo fondamento di fatto necessario a giustificare la mia interpellanza in quanto ha riferimento ad una azione immediata, io torno, onorevoli colleghi, anche in questa occasione, a ripetere a voi e al Governo considerazioni e domande che ho già avuto l'onore di esporre altre volte, e sulle quali anche ha fatto qualche cenno l'onorevole Cabrini.

Io constato una volta di più che di fronte alla disoccupazione, divenuta nella nostra vita sociale fenomeno permanente e di gravità notevole, non abbiamo un organo di Stato, uno strumento, non dico perfetto, ma appena sufficiente, che ce lo faccia conoscere nella sua realtà, che ce lo rappresenti

in quel modo e con quella frequenza che può aiutarci a rilevarne le cagioni immediate e a portarvi non effimeri rimedi. Di quale elemento può disporre il Governo per giudicare e provvedere sulla disoccupazione?

Le informazioni che il Governo ha sono quelle dei prefetti, e dell'Ufficio del lavoro. Poi ha gli elementi di giudizio che si traggono dai sintomi indiretti cioè dalle agitazioni violente o tranquille, dai memoriali delle organizzazioni, e dalle istanze degli organizzatori, dei sindaci, ecc. E vi sono infine le querele dei deputati che intervengono, salve lodevoli eccezioni, nei momenti di crisi, nello stadio acuto del male e allora reclamano disperatamente provvedimenti che poi forse non avranno possibilità di essere maturati, anche se spinti innanzi da quell'opera vigile d'insistenza, che sembra ormai una necessità fatale della nostra vita politica.

Ma questo materiale incompleto, incoerente, saltuario, non basta: ed ho piacere che l'onorevole Cabrini abbia egli pure rilevata questa deficienza.

Quando recentemente io ed altri colleghi insistevamo per la discussione della legge sugli Uffici interregionali di collocamento, piccolo seme di grande albero, com'io spero, avevamo di mira di affrettare la risoluzione di questo problema pregiudiziale, venendosi con essi a creare uno strumento nuovo per conoscere la richiesta di lavoro della mano d'opera migrante, nel mentre se ne agevolava il collocamento.

Certo coi provvedimenti diretti a conoscere la disoccupazione non si distruggono le cause della disoccupazione. È solo il primo passo verso la soluzione del problema; ma è passo decisivo. E poichè oggi la realtà dolorosa ci preme e ci trae a ripensare tutto il problema, con maggior forza io invoco dal Governo che voglia proporsi sul serio di far sorgere, fornito di tutti i mezzi necessari, il nuovo ufficio che raccolga in ogni centro i dati esatti del mercato del lavoro e ne faciliti lo svolgimento. Il problema del lavoro è per la nostra patria oggi più che mai problema fondamentale, essenziale alla sua vita, e così avviene che anche lo strumento idoneo a segnalare i fenomeni e a indicarci i provvedimenti efficaci, diventa un'opera politica sostanziale, improrogabile, alla quale dobbiamo dare ogni cura, e alla quale particolarmente deve provvedere con larga iniziativa il Governo.